



L'arresto, a Chiomonte, di una delle due attiviste No Tav

IL CASO Il giudice ha revocato i domiciliari a Elena Garberi e l'obbligo di dimora a Marianna Valenti **Assalto al cantiere, libere le due No Tav**

→ Nina e Marianna sono libere: sui siti No Tav il movimento esulta. Il gip Roberto Salerno ha, infatti, revocato le misure cautelari degli arresti domiciliari per Elena Garberi, detta Nina, e dell'obbligo di dimora per Marianna Valenti, le due militanti del movimento No Tav arrestate a Chiomonte negli scontri al cantiere della Maddalena la sera dello scorso 9 settembre. Per entrambe, tuttavia, permane il divieto di ingresso nei Comuni di Chiomonte e Giaglione. Le due attiviste erano state fermate in occasione di un assedio alle recinzioni del cantiere: per loro l'accusa è di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

A chiedere la revoca della misura cautelare per Valenti, 20 anni, costretta fino a oggi

nella casa della sua famiglia a Oglianico, nel canavese, era stato l'avvocato Marco Melano, che aveva chiesto in subordine il divieto di ingresso a Chiomonte e Giaglione. Quest'ultimo provvedimento era invece stato chiesto da Gianluca Vitale, legale di Garberi, 39 anni, in sostituzione degli arresti domiciliari.

«Il ritiro del provvedimento è un atto dovuto. Erano imputazioni ridicole», commenta Luigi Casel, portavoce delle liste civiche No Tav. «Siamo contenti per una decisione che, in realtà, riporta solo le cose nella loro giusta dimensione». L'esultanza del movimento però è solo a metà perché per le due attiviste resta il divieto di ingresso nei comuni di Giaglione e Chiomonte. «Una pre-

scrizione – si legge sui siti – che limita la libertà di dissenso ed espressione». Non è sorpreso Casel che commenta: «Questa è la libertà di cui godiamo in questa valle militarizzata dove non siamo liberi di andare dove vogliamo e dobbiamo rendere conto di cose di cui normalmente non saremmo tenuti». E Casel rincara: «A questo serve una risposta politica di quei sindaci che avevano promesso di dimettersi se la valle fosse stata militarizzata ma restano saldi sulle loro poltrone». È lampante il riferimento a Renzo Pinard, primo cittadino di Chiomonte, che prima dell'estate aveva promesso di lasciare la poltrona se in valle fosse arrivato l'esercito.

Carlotta Rocci